



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 5 per 30 numeri. Gli indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

ARMI, DENARO, UOMINI.

Quando la guerra ferve o può scoppiare non solo è stoltezza, ma è **TRADIMENTO** di pubblicare quali siano le nostre forze, e quali i posti muniti; svelare quelle del nemico è dovere; serbare il segreto sulle proprie è imperioso bisogno.

(Dal Corr. Liv.)

Palermo 15 marzo 1849.

Il Presidente del Governo ha risentito il bisogno di avere al fianco, in questi solenni momenti, taluni di quei cittadini, che tanto con lui contribuirono al suggello della rivoluzione Siciliana; onde Stabile, Calvi, e Torrecarsa furon chiamati al ministero, de' quali l'ultimo solo si negò ad accettare il portafoglio — Calvi dunque e al ministero della giustizia, e Stabile a quello della guerra; l'uno e l'altro nell'era in cui la patria ha bisogno di consiglio, han deposto ogni privato rancore, e si stringono la destra, e sono, a' loro posti, come lo furono al 12 gennaio.

Ieri si presentarono alla Camera: Stabile prese la parola; il suo discorso fu animato, deciso, e di belle speranze per la Sicilia.

Noi abbiamo più volte manifestato le nostre idee sul di lui conto, considerandolo sotto due aspetti diversi, cioè come segretario del comitato, e come ministro—Non v'ha dubbio egli da ministro commise degli errori; seguendo una politica non conforme ai bisogni del paese, trascurando di armare, e preparare la Sicilia alla guerra, indipendentemente dai favori, che gli faceva sperar la diplomazia; su ciò noi abbiam predicato per dieci mesi... ma un velo sul passato; gli uomini possono ingannarsi. Adesso pare che Stabile voglia riparare il suo errore e il può agevolmente, spingendo il nostro armamento al di là del necessario, e ciò con adoperare tutta quella energia, che gli è propria, quella stessa energia, che tanto concorse al trionfo della Sicilia nei solenni giorni della grande rivoluzione. È così: esistono taluni individui, la cui energia non si sviluppa che nell'ora del pericolo, nei momenti dell'entusiasmo.

Il portafoglio della finanza è stato offerto al signor Raeli, ed egli si è ricusato come Torrecarsa ad accettarlo.

Il marchese di Torrecarsa è stato eletto Presidente della Camera de' Comuni con 61 voti; il de-

putato signor Errante ebbe altri 47 voti, e 13 iron perdati.

Il ministero dunque è attualmente composto nel modo seguente:

Affari Esteri — Principe di Butera.

Guerra — Stabile.

Giustizia e Culto — Calvi.

Interno e Sicurezza — Catalano.

Istruzione e Lavori — Di Marco.

Finanze — interinamente la firma è data al signor Di Marco.

Noi non facciamo che eseguire i decreti di Ferdinando. Egli vuole, che in Sicilia sia rimesso l'ordine, e già l'ordine è rimesso, talchè non furti, non disturbi di qualsivoglia genere avvengono — Egli vuole che i Siciliani prendano la zappa, e già siamo pronti noi a prendere la zappa e quel che è più scaviamo gratuitamente la fossa a' napoletani — Il governo ha bisogno di fare talune fortificazioni, e i cittadini vi travagliano — Ecco al proposito un proclama jeri affissato nei cantoni di Palermo.

CI SIAMO!

Il maggiore Lissona promise ier sera dover oggi delineare le rimanenti fortificazione di difesa della nostra città.

Domani 16 s'incomincerà il lavoro. Le nostre braccia lo compiranno in brevissimo tempo. Al far del giorno ogni volentieroso si terrà pronta una zappa o una pala o una sporta, portando seco un pezzo di pane e formaggio, per ristorarsi dalla fatica.

Ci riuniremo al suono della banda musicale o dei tamburi militari sotto il nostro vessillo nella piazza della Vittoria. Il comandante del primo battaglione della Guardia Nazionale è invitato farci trovare pronta la banda musicale, onde l'inno marziale che ci ha riunito in corpo armato, riunisca ora in corpo di lavoratori architetti di nome e reputazione, preti, monaci ed uomini di ogni classe, il popolo.

Gli altri comandanti dei battaglioni della Guardia Nazionale si presteranno certamente nei giorni consecutivi.

Palermitani! Se nel 1848 seppimo far trionfare con battimano ed inermi la più grande rivoluzione di cui non fa ricordo la storia, ora nel 1849 uniti, concordi sempre, ed armati faremo conoscere all'Europa che siamo guerrieri, ed alla conoscenza dell'evoluzioni militari, aggiungeremo il lavoro delle fortificazioni che saranno dai nostri fucili difese.

All'unione, ordine, fratellanza che ci ha distinti, aggiungeremo nel tempo del lavoro per eseguirlo, dipendenza dagli ufficiali del genio.

15 Marzo.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Al consiglio federale è giunto avviso che si teme lo scoppio di nuove turbolenze del Cantone ai Friburgo per il 20 o 21 corrente.

— L'invitato Siciliano signor Beltrami ha già abbandonato la Svizzera, dirigendosi per Ginevra e Torino.

FRANCIA — Le incerte ed ambigue risposte date nella seduta del 20 febbrajo del cittadino Drouyn de Lhuys alle interpellanze dal cittadino Ledru Rollin, offrono una speciale importanza alla voce di molto accreditata in Italia di una *santa-alleanza* conclusa tra i governi di Austria, di Napoli, di Francia (!!!) e di Spagna onde restituire al Pontefice il potere temporale ritoltogli dalla costituente.

L'assunto è sì strano da non credersi. Sventuratamente il contegno tenuto dal nostro ministro delle relazioni estere, e dai nostri agenti diplomatici in Napoli e in Gaeta, non lasciano il menomo dubbio sulle liberticide intenzioni delle su citate potenze. Ma v'è un gran divario tra il dire e il fare, e cotesto divario nessuna di esse, a nostro credere, vorrebbe superare per proprio interesse.

L'Austria lascerebbe dietro di se un paese pronto ad insorgere al primo segnale, e capace di chiudere ogni via di scampo alle sue truppe, le quali troverebbero nella Romagna l'accoglimento che già s'ebbero in Bologna. La Spagna esaurito ogni suo espediente, ha le sue molte faccende nella Catalogna; poiche Cabrera sarà presto guarito delle sue ferite.

B poi, non la è mica la Spagna che ai di nostri saprà conquistare un paese di cinque milioni di abitanti decisi a difendersi. Napoli trovasi in condizioni anche più sfavorevoli; imperocchè senza porre a calcolo la guerra colla Sicilia, le provincie e la capitale non subiscono che con rabbia il giogo della forza brutale e dell'assolutismo. Una spedizione su Roma costerebbe forse la corona al caro figliuolo di Pio IX. Ciò è tanto vero, e Ferdinando secondo n'è tanto persuaso, che, ad onta delle premurose istanze della camarilla di Gaeta, cui tien fermo per comunanza di principii e di odio, da ben tre mesi da che è stato rovesciato il trono pontificale, cotesto figliuolo della chiesa non ha ancora spedito uno Svizzero per rialzarlo di nuovo.

Rispetto la Francia, non la è più quistione di forza materiale, e di ciò abbiamo ragione di andarne superbi; la è meglio una quistione di principii, e più, siccome l'ha benissimo accennato Ledrù Rollin, una quistione di nazionalità: or si tratta di sapere se l'articolo V della costituzione attuale potrà essere sfacciatamente violato, onde comprimere quella stessa nazionalità Italiana che la Francia del febbrajo toglieva l'incarico di proteggere e di difendere. Trattasi eziandio di sapere se una nazione che da sessant'anni ha proclamata la libertà di coscienza potrà, nell'atto che le altre nazioni riconoscono la necessità di un tale principio, brandire le armi e romper guerra di religione con un popolo limitrofo.

La Chiesa Cristiana sussisteva da sette secoli ed era già divenuta potente e cattolica, allorchè Pipino, per far legittimare le sne usurpazioni, fece al Papato le prime concessioni di territorio. Il potere spirituale dei Papi se potè esistere senza la sovranità temporale, lo potrà ancora oggi. Nondimeno, se le potenze cattoliche trovano necessario, per assicurare l'indipendenza del Papa, di donargli un territorio grande o piccolo da governare, che esse gli donino un pezzo dei loro stati; ma perchè forzeranno esse nell'interesse della loro coscienza cinque milioni di colti cittadini a subire il giogo di una teocrazia ignorante ed intollerante?

Noi siamo stati i primi a svelare le intenzioni del governo in ciò che riguarda la quistione di Roma; ma noi non crederemo all'intervento sia di grandi, sia di piccole Potenze, che il giorno

in cui i soldati della nuova *santa alleanza* avranno tolto dall'alto del Campidoglio il vessillo rosso, bianco, e verde, che ora vi sventola.

(Repubbliche)

FIRENZE 3 marzo — Ci viene assicurato che il ministro Inglese offre dei passaporti a tutti quei Toscani che ne lo richiedono onde sottrarsi alle prescrizioni del decreto del governo provvisorio che ordina la mobilitazione coatta della Guardia Nazionale per tutti gl'individui da 18 a 30 anni.

Sebbene repugniamo ad accettare questa notizia non possiamo però a meno di pubblicarla, perchè non sia posta in chiaro la veridicità; e di farne nel tempo stesso avvertito il governo provvisorio perchè, ove il fatto esistesse, provveda, come di ragione a questa manifesta violazione dei rapporti internazionali.

(Il 9 febbrajo)

—BERLINO 17 febbrajo — Corre la voce che il Re dopo aver letta la nota austriaca esclamò: Questo io non l'ho meritato!

Se il Re è offeso, la Germania lo deve essere ancora di più, ma pare che l'Austria abbia più la volontà che il potere di rovinare l'opera della riunione della Germania.

Quantunque l'Austria colla solita millanteria si chiami prima potenza tedesca, la Prussia lo è di fatto.

Essa ha bastantemente a fare nelle sue provincie non tedesche, e a misura che crescono le sue armate, si diminuisce il valore dei suoi boni.

La Prussia è armata.

Tutti i preparativi della guerra sono fatti: la sua dichiarazione sarà già in Francoforte: e la Germania deve decidere a chi vuole confidare di più, all'Austria, o alla Prussia.

—18 detto. Abbiamo sott'occhio un'altra lettera oggi arrivata dall'Austria; secondo questa corrispondenza, Jellachich (?) si disporrebbe ad abbando-
nare la causa dell'Imperatore, per sollevare le popolazioni Croate e Slave e per farne un regno indipendente.

Questa notizia che noi diamo colla più grande riserva, cemplicherebbe molto, ove si verificasse gli affari dell'Austria.

(Patrie)

PRUSSIA — Si scrive da Berlino che lo stato d'assedio (stato di moda di quasi tutti i paesi costituzionali) sarà tolto il 24 alla vigilia della apertura delle Camere che sarà fatta dal Re in persona il 26.

FRANCOFORTE 22 febbraio—È possibile che Cassel sia dichiarata in istato d'assedio. L'artiglieria è stata aumentata di 2 pezzi venuti da Magenza.

(*Monitore Romano*)

CRONACA ITALIANA

TORINO 1 marzo — Abbiamo da Milano che jeri l'altro si fecero alcune fucilate in contrada di Brena. Aspettiamo ansiosamente la conferma, ed i raggugli di questo fatto.

(*Concordia*)

SARZANA 1 marzo—Jeri il Generale La Marmora si spinse con uno squadrone di cavalleria in ricognizione verso Fosdinovo, essendosi sparso che gli Austriaci cogli estensi dovessero entrare.

(*Corrisp. della Gazz. di Genova*)

ALESSANDRIA—Sono varie notti che alcune compagnie del genio zappatori e minatori si esercitano nell'innalzare trincere. È bello il vedere come sono animati, ed il silenzio che vi regna durante il lavoro.

— Vennero spediti da Torino 4,000 fucili inglesi per la Guardia Nazionale mobile.

— Tre giovinetti studenti di rettorica vollero in questi giorni arruolarsi in un reggimento Lombardo. Tanto è l'amore di libertà ed indipendenza, quando è lasciato libero al naturale istinto.

— Lunedì il Ministro della Guerra il Generale Chiodo vestito in borghese, accompagnato da un unico ufficiale del Genio andò a visitare lo stato in cui si trovavano i lavori di fortificazione attorno alla città!

(*Avvenire*)

REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del Popolo

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del 2 marzo ha promulgato il seguente Decreto:

È accordata al Ministero la facoltà di coniare una moneta erosa per una somma non minore di un milione di scudi.

La composizione di questa moneta sarà di argento e rame, ed avrà un valore intrinseco corrispondente a quattro decimi del suo valore nominale.

Vi saranno pezzi da 4, 8, e 12 bajocchi.

Roma 3 marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. Armellini

A. Saliceti

M. Montecchi

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

In nome di Dio e del Popolo

DECRETA

Accettando con entusiasmo il voto dei Popoli Toscani, di unirsi colla Repubblica Romana, a nome dei Popoli che rappresenta, dà tutte le facoltà al Ministro degli affari esteri, di condurre a termini le trattative della desiderata riunione, tanto politica che economica.

Roma 4 marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. Armellini

A. Saliceti

M. Montecchi

PARMA 28 febbraio—A Colorno alcuni ufficiali tedeschi diedero delle svanziche a non so quanti monelli a fine gridassero *viva l'Austria*, ma i monelli, ricevute le svanziche, andarono in coro a gridare per le vie di Colorno *Viva l'Italia!*

(*Concordia*)

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano.